

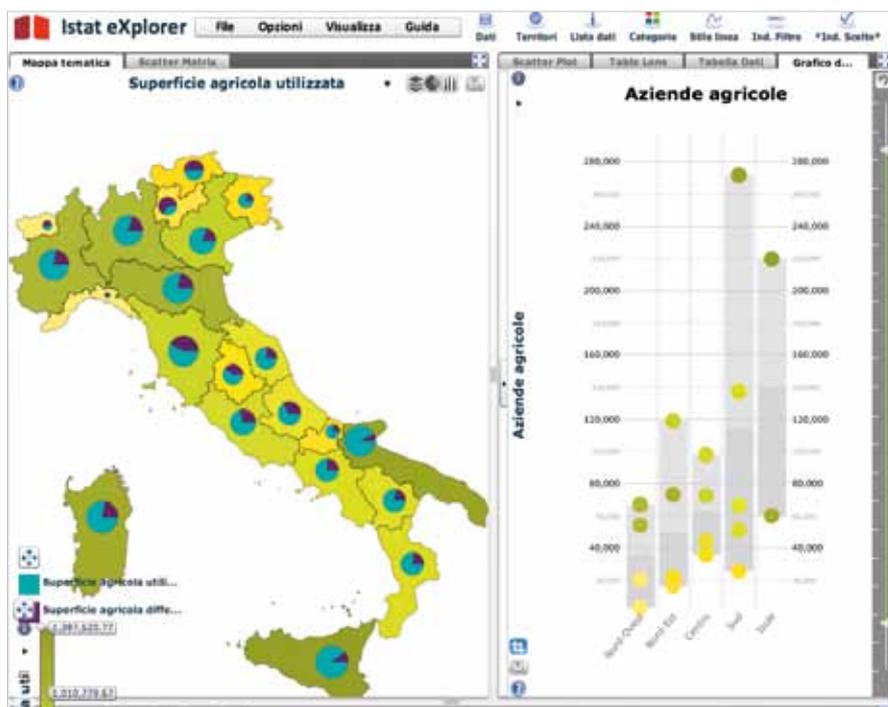
IL VALORE DELLA STATISTICA DI QUALITÀ

IL SISTEMA STATISTICO NAZIONALE (SISTAN), COORDINATO DALL'ISTAT, È IMPEGNATO A PRODURRE STATISTICHE DI QUALITÀ CON ELEVATE POTENZIALITÀ DI RIUTILIZZO. L'OPEN DATA HA AMPLIATO I CONSUMATORI DI STATISTICA PUBBLICA: OGGI SONO COINVOLTI MOLTI SOGGETTI CHE CREANO VALORE AGGIUNTO SUI DATI.

Quando parliamo di statistica ufficiale parliamo in realtà di una intera rete di soggetti che concorrono alla produzione di statistiche economiche sociali e ambientali utili per il nostro sistema Paese. La statistica ufficiale viene prodotta su preciso mandato istituzionale ed è finanziata con denaro pubblico, e questo a garanzia della imparzialità e della qualità dei dati diffusi. La statistica è quindi di fatto un bene pubblico e viene prodotta da soggetti sia pubblici che privati raggruppati all'interno di un *network*, il Sistema statistico nazionale (Sistan) il cui coordinamento è affidato all'. Le statistiche ufficiali utili per il nostro Paese vengono indicate nel Programma statistico nazionale (Psn), un programma triennale che viene rivisto e aggiornato annualmente.

Per una statistica di qualità

In realtà il Sistan non opera esclusivamente nell'ambito della statistica "ufficiale", ma produce una quantità importante di dati che vanno a misurare fenomeni che sono di interesse per le comunità e per i territori su cui i singoli soggetti operano. Sono statistiche che, sebbene non facciano parte del programma statistico nazionale, vanno a completare e ad arricchire l'offerta informativa complessiva di dati del nostro Paese. In ogni caso, sia che si tratti di statistica ufficiale che di statistica "non ufficiale", un elemento che sta sempre più caratterizzando la produzione statistica e l'offerta informativa dell'intero Sistan è la produzione di statistiche di qualità. La qualità del dato sta diventando infatti sempre più un elemento chiave attorno a cui si stanno riposizionando



1

le strategie e le politiche dei produttori di dati. Stiamo vivendo in un'era in cui ovunque guardiamo attorno a noi vediamo un'abbondanza di dati di tutti i tipi. È quello che chiamiamo "diluvio di dati", per cui diventa fondamentale per la statistica pubblica puntare a produrre dati di qualità, dove per qualità del dato non dobbiamo intendere soltanto la sua accuratezza, la presenza di documentazione o la qualità dei processi che generano quel dato e quella documentazione. Dobbiamo infatti legare la qualità del dato anche ad altri fattori come la tempestività con cui questo viene reso pubblico, i livelli di dettaglio a cui viene rilasciato, nonché le modalità tecnologiche con cui tutto ciò avviene. La qualità è infatti strettamente legata alle potenzialità del dato. Un dato di alta qualità è un dato che presenta anche elevate potenzialità, un dato cioè che si presta a essere facilmente riutilizzato. In altre parole, con i dati di qualità si possono

fare più cose. Che è proprio l'essenza degli *open data*. L'elemento "chiave" attorno a cui ruota tutto ciò che viene detto sugli *open data* è infatti il riuso del dato. Che è innanzitutto una questione legale. L'Istat rilascia già da due anni tutti i suoi dati sotto licenza *Creative Commons Attribution*. Di fatto chiunque può riutilizzare il dato Istat, anche per scopi commerciali, a patto di citarne la fonte. Un grosso passo in avanti in questo senso è stato fatto di recente con l'introduzione del concetto di "*open data by default*" nell'articolo 52 del Cad (Codice per l'amministrazione digitale). In altre parole ora tutti i dati pubblicati da un ente pubblico vengono considerati "dati aperti" e quindi riusabili a meno che l'ente in questione non ne specifichi esplicitamente il contrario. Questo va nella direzione di eliminare gli ostacoli legislativi che possono frapporsi tra chi li produce e chi li consuma, tentando quindi di facilitarne il riuso.

1 Un esempio di visualizzazione grafica dinamica di Istat eXplorer, strumento presente sul sito www.istat.it.

Aumentano i consumatori di dati, serve una nuova sensibilità

L'open data ha infatti ampliato la platea dei consumatori di statistica pubblica. Se fino a poco tempo fa chi utilizzava i dati erano prevalentemente soggetti del mondo istituzionale e del mondo accademico e della ricerca, ora possiamo dire che i consumatori del dato statistico sono potenzialmente tutte quelle realtà che genericamente andiamo a etichettare come facenti parte della "Rete": le *community*, le *startup*, i giornalisti, i bloggers, i *data designer*, gli sviluppatori e i progettisti di software, gli *hacker*, le aziende, il mercato. Questi sono tutti soggetti che, nel momento in cui manifestano un qualche interesse nel riuso del dato pubblico, vanno di fatto a creare valore aggiunto sul dato generando informazione, conoscenza, trasparenza nei processi amministrativi e spesso servizi per il cittadino. Ma per utilizzare in modo corretto i dati bisogna avere la giusta esperienza. Questo

è il senso delle varie iniziative sostenute dall'Istat e che vanno nella direzione di far crescere la sensibilità per la cultura del dato. Ricordiamo le edizioni della *Data Journalism School* realizzata assieme alla fondazione [ahref](#) di Trento, ma anche la presenza costante dell'Istat nel dibattito nazionale e nelle varie iniziative sul territorio legate agli open data. Questo è anche il senso delle riflessioni in corso attorno all'idea di dare vita a un vero e proprio *Open Data Lab*, un'iniziativa che nascerebbe proprio con l'obiettivo di favorire e facilitare il riuso dei dati all'interno di progetti che nascono da soggetti esterni e che possono essere di interesse per l'istituto. L'idea è quella di facilitare la nascita di idee e progetti, nonché di fare sinergia con i talenti e con le eccellenze della Rete per il riuso del dato della statistica ufficiale e, più in generale, del dato della statistica pubblica. Tutto ciò in un contesto in cui i dati stanno diventando un elemento essenziale che tocca sempre più da vicino la vita dei cittadini. Pensiamo ad esempio ai dati che raccontano la situazione del traffico o le

emissioni di CO₂ all'interno delle nostre città e a tutto quanto sta nascendo attorno a dati "urbani" in una logica di quella che chiamiamo ormai tutti *smart city*. Pensiamo al progetto Bes (www.misuredelbenessere.it) di Istat e Cnel ed UrBes, ossia il progetto Bes in ambito metropolitano, in cui si è cercato di capire come misurare il benessere equo e sostenibile dei cittadini (*v. servizio da pag. 77*). Sono stati individuati 134 indicatori suddivisi all'interno di 12 diverse dimensioni. Ed è interessante vedere come nel *ranking* delle 12 dimensioni, quella ritenuta più importante per i cittadini e quindi meritevole delle priorità delle politiche pubbliche a livello nazionale e territoriale sia la *salute*, seguita subito dopo dall'*ambiente* (http://bit.ly/urbes_short). Solo all'ultimo posto troviamo il *benessere economico*, come a volerci ricordare ancora una volta che ci sono cose più importanti del denaro che contribuiscono a fare la felicità.

Vincenzo Patruno

Responsabile gruppo di lavoro Open data, Istat

OPEN GOVERNMENT PARTNERSHIP

L'Open Government Partnership (Ogp) è un'iniziativa internazionale multilaterale che mira a ottenere da parte dei governi un impegno concreto per promuovere la trasparenza, dare maggiore potere ai cittadini, combattere la corruzione e favorire il ruolo delle nuove tecnologie nello stabilire modelli migliori di *governance*.

Ogp raccoglie governi e organizzazioni della società civile. È stata lanciata formalmente nel settembre 2011, quando è stata resa pubblica la Open Government Declaration, sottoscritta dai governi degli 8 paesi fondatori (Brasile, Indonesia, Messico, Norvegia, Filippine, Sud Africa, Regno Unito e Stati Uniti d'America) e sono stati pubblicizzati i primi piani d'azione. Successivamente hanno aderito altri 50 paesi di tutto il mondo, tra cui l'Italia.

Ad aprile 2012 si è tenuta a Brasilia la prima conferenza annuale, a cui hanno preso parte capi di stato, rappresentanti dei governi nazionali (tra cui due funzionari per conto del governo italiano), diplomatici, accademici, numerose organizzazioni internazionali e della società civile, rappresentanti del mondo imprenditoriale. La seconda conferenza annuale è in programma a Londra il 31 ottobre e 1 novembre 2013.

Il tema degli open data è di primaria importanza negli oltre 300 impegni sottoscritti dai governi che aderiscono all'Open Government Partnership nei propri piani d'azione e l'iniziativa dedica quindi molto impegno alla promozione dell'apertura dei dati per favorire una migliore *governance*.

Il sito web dell'Ogp è www.opengovpartnership.org.

